

CAPITOLO 3

Il commercio agroalimentare dell'Italia per prodotti

3.1 Cereali

Nel 2013, i cereali hanno rappresentato il 6% circa delle nostre importazioni e lo 0,2% delle nostre esportazioni agroalimentari. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni sono diminuite del 23% mentre le importazioni sono aumentate dell'11%. In entrambi i casi, le variazioni sono dovute all'andamento della componente quantità. Di conseguenza, il saldo normalizzato, già fortemente negativo, ha registrato un ulteriore peggioramento rispetto al 2012 (di circa sei punti), attestandosi al -93,7%. Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei flussi commerciali, il 66% circa delle nostre importazioni di cereali è acquistato dai paesi dell'UE-28, il 13,5% da altri paesi europei e il 13,6% dal Nord America. Poco meno del 23% delle nostre importazioni proviene dalla Francia, nostro principale fornitore. Il 2013 è stato caratterizzato da un recupero degli acquisti da questo paese (+20% circa) che ha permesso di colmare

la riduzione delle importazioni dell'anno precedente. Nella lista dei principali paesi fornitori di cereali, seguono Ungheria e Ucraina. Da segnalare è l'incremento delle importazioni, pari al 60% circa, dall'Ucraina, che scalda l'Austria dal terzo posto. Tuttavia, gli acquisti da quest'ultimo paese, dopo l'ottima *performance* registrata nel 2012 (+19%) continuano ad aumentare (+6% circa) confermandolo tra i nostri principali fornitori di cereali. Il 51,9% delle contenute esportazioni del comparto è stato assorbito dalla Tunisia, paese nel quale, dopo la drastica riduzione del 2012 (-60% rispetto al 2011), le vendite hanno ripreso a crescere segnando un aumento del 31,6% rispetto all'anno precedente, grazie alla componente quantità. Le esportazioni verso la Francia confermano il trend negativo registrato nel 2012, con una forte contrazione delle vendite (-55%). Anche le esportazioni verso la Germania segnano una diminuzione (-21,6%), che si aggiunge al crollo delle vendite registrato nel 2012, anno in cui, a causa del dimezzamento delle quantità, la riduzione si è attestata al 45%.

Circa il 36% delle importazioni del comparto è rappresentato dal frumento tenero e spelta i cui acquisti segnano una riduzione di quasi il 10%, da attribuirsi alla

TABELLA 3.1

CEREALI: PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Frumento duro	46.169	58,1	-83,0	-27,4	-33,7	9,6	-6,8
Frumento tenero e spelta	9.478	11,9	-97,8	-10,2	-11,0	0,9	0,0
Mais	9.008	11,3	-97,9	-46,4	-53,6	15,6	-3,5
Segale, orzo e avena	8.023	10,1	-89,4	30,5	58,2	-17,5	1,0
Risone	3.457	4,4	-17,8	1,4	-0,9	2,3	24,2
Altri cereali	3.278	4,1	-90,2	15,0	-11,0	29,2	-4,2
TOTALE	79.412	100,0	-93,7	-23,2	-26,6	4,6	-2,7
IMPORTAZIONI							
Frumento tenero e spelta	867.640	35,8	-97,8	-9,7	-8,9	-1,0	0,0
Mais	846.599	34,9	-97,9	46,2	44,9	0,9	-3,5
Frumento duro	496.695	20,5	-83,0	5,6	9,4	-3,5	-6,8
Segale, orzo e avena	143.493	5,9	-89,4	17,2	23,3	-4,9	1,0
Altri cereali	63.555	2,6	-90,2	67,6	77,0	-5,3	-4,2
Risone	4.951	0,2	-17,8	-40,7	-42,2	2,7	24,2
TOTALE	2.422.934	100,0	-93,7	11,2	13,3	-1,9	-2,7

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

contrazione della componente quantità. Il prodotto copre il 2,2% delle complessive importazioni agroalimentari dell'Italia. Il nostro principale fornitore si conferma la Francia, con una quota del 30,1%. Rispetto al 2012, quando la scarsità di piogge aveva fortemente ridotto la produzione interna e condizionato le vendite all'estero, le importazioni da questo paese sono aumentate del 2,2% grazie all'aumento del prezzo (+5,3%) a fronte di quantità acquistate ancora in diminuzione (-3%). È, invece, da segnalare la crescita delle importazioni di frumento tenero e spelta dall'Ungheria (secondo fornitore), pari al 36,3% circa rispetto al 2012, grazie all'aumento delle quantità acquistate (+48% circa) a fronte di prezzi in diminuzione (-8% circa). Il nostro terzo fornitore di frumento tenero e spelta è l'Austria con una quota paese dell'11% e importazioni in crescita del 9,5% grazie, soprattutto, alla componente quantità. Anche le importazioni dagli Stati Uniti (quarto fornitore), dopo la forte contrazione del 2012, segnano un aumento, pari al 44,2%, che riporta gli acquisti da questo paese vicino ai livelli del 2011: anche in questo caso, la componente quantità ha trainato l'aumento a fronte di una lieve diminuzione dei prezzi. Tra i prodotti d'importazione, seguono il mais e il frumento duro che rappresentano, rispettivamente, il 35% circa e il 21% circa degli acquisti del comparto. Nel 2013, le importazioni di mais sono aumentate del 46,2% grazie alla componente quantità. I nostri principali fornitori sono stati l'Ucraina, con una quota del 30,5%, e l'Ungheria, con una quota del 19,1%. Rispetto all'anno precedente, le importazioni dal primo paese sono raddoppiate, grazie all'aumento delle quantità acquistate, e quelle dal secondo sono cresciute del 14% circa a causa, soprattutto, dell'incremento dei prezzi. Nel 2013, le importazioni di frumento duro hanno fatto segnare una variazione positiva rispetto all'anno precedente del 5,6%. Il principale fornitore è il Canada che, nel 2013, ha soddisfatto il 26,2% della nostra domanda estera del prodotto. Le importazioni da questo paese, con un aumento del 10,7%, hanno segnato nuovamente valori positivi dopo la drastica riduzione dell'anno precedente (-42% rispetto al 2011), causata dalle cattive condizioni climatiche. Tra i paesi fornitori seguono la Francia (22,2%), gli Stati Uniti d'America (14,2%) e l'Australia (14%). Gli acquisti dai primi due paesi hanno fatto segnare variazioni positive rispetto al 2012, pari, rispettivamente, al 47% e al 5%, mentre le importazioni dall'Australia sono diminuite dell'8% circa a causa, soprattutto, della contrazione delle quanti-

tà acquistate. Sul fronte delle esportazioni, il prodotto più importante è il frumento duro che, come nell'anno precedente, anche nel 2013 ha registrato una forte contrazione dei flussi in uscita (-27,4%), a causa della riduzione delle quantità. Il 90% circa delle esportazioni di questo prodotto è stato assorbito dalla Tunisia.

3.2 Derivati dei cereali

Nel 2013, i derivati dei cereali hanno rappresentato l'11,8% delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, confermando la propria posizione di comparto tradizionalmente in attivo della nostra bilancia agroalimentare. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni hanno segnato un aumento maggiore di quello fatto registrare dalle importazioni (+3,5% e +1,2%, rispettivamente) portando ad un lieve miglioramento del saldo normalizzato (+0,8 punti percentuali). Nell'UE-28 si realizza il 94,6% delle importazioni e il 64,5% delle esportazioni. In particolare, i primi tre partner commerciali dal lato delle esportazioni, Germania, Francia e Regno Unito, hanno rappresentato il 41,4% circa dei mercati di sbocco, mentre i primi quattro paesi dal lato delle importazioni, Germania, Francia, Austria e Spagna, il 64,6% circa dei mercati di origine.

Le paste alimentari costituiscono l'aggregato più importante del comparto. Nel 2013, hanno rappresentato il 51,4% circa delle esportazioni di derivati di cereali e il 6,4% circa delle totali esportazioni agroalimentari italiane. Germania, Francia e Regno Unito si confermano nelle prime tre posizioni quali nostri acquirenti di pasta alimentare (cumulando una quota del 44% circa). Rispetto all'anno precedente, solo la Germania ha fatto registrare un aumento degli acquisti, pari al 4,2%, a fronte di una lieve diminuzione, intorno al 2%, per gli altri due. Continua il trend positivo degli acquisti di pasta alimentare degli Stati Uniti, nostro quarto acquirente con una quota paese del 9,3%: rispetto al 2007 essi sono aumentati di quasi il 20% mentre rispetto al 2012 l'aumento è stato del 3,1%. La pasta alimentare non all'uovo, né farcita, nell'anno di analisi, ha coperto il 39,2% delle vendite dei derivati dei cereali e il 4,6% di quelle agroalimentari, confermandosi il nostro primo prodotto agroalimentare d'esportazione. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni sono aumentate del 5,3% circa, grazie all'aumento delle quantità a fronte di una lieve diminuzione dei prezzi. Il saldo normalizza-

TABELLA 3.2

**DERIVATI CEREALI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	1.556.486	39,2	95,1	5,3	6,5	-1,1	0,0
Biscotteria e pasticceria	959.402	24,2	34,5	6,1	4,8	1,2	-2,5
Panetteria	518.883	13,1	25,5	1,2	0,9	0,4	-1,3
Pasta alimentare farcita	308.185	7,8	90,0	0,3	-5,0	5,6	-1,1
Pasta alimentare all'uovo non farcita	148.997	3,8	98,9	-2,5	-3,9	1,5	-0,4
Altri sfarinati e simili	131.216	3,3	-17,2	-16,8	13,5	-26,6	2,3
Pasta alimentare cotta o altrimenti prep.	98.774	2,5	82,4	2,5	0,4	2,1	-0,3
Fette biscottate	67.910	1,7	53,5	9,4	8,9	0,4	-5,3
TOTALE	3.971.064	100,0	53,8	3,5	3,9	-0,4	0,8
IMPORTAZIONI							
Biscotteria e pasticceria	467.360	39,2	34,5	12,3	12,5	-0,2	-2,5
Panetteria	308.188	25,9	25,5	4,0	2,5	1,4	-1,3
Altri sfarinati e simili	185.697	15,6	-17,2	-20,6	-0,7	-20,1	2,3
Preparazioni alimentari a base di farine	86.482	7,3	-97,8	4,2	7,0	-2,6	-0,4
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	38.775	3,3	95,1	5,5	7,4	-1,7	0,0
TOTALE	1.192.184	100,0	53,8	1,2	5,5	-4,1	0,8

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

to si è attestato al 95,1%. Il nostro principale mercato di sbocco si è confermato l'Europa, con Germania, Francia e Regno Unito che hanno assorbito insieme il 42,3% delle nostre esportazioni. Seguono, a distanza, gli Stati Uniti d'America (9,8%) e il Giappone (5,1%).

Il secondo prodotto di esportazione del comparto, biscotteria e pasticceria, nel 2013 ha coperto una quota del 24,2% delle esportazioni del comparto e del 2,9% delle esportazioni agroalimentari italiane, posizionandosi al settimo posto in graduatoria. Francia, Germania e Regno Unito, ancora una volta, sono i nostri principali clienti, con una quota cumulata di poco meno del 36% e acquisti in aumento rispetto al 2012 (+16%, +8,5% e +10,3%, rispettivamente), grazie, soprattutto, alle variazioni positive delle quantità. La panetteria è il terzo prodotto di esportazione, con una quota del 13% circa sulle vendite del comparto e dell'1,5% sul totale delle esportazioni agroalimentari italiane. Rispetto al 2012, gli scambi del prodotto sono aumentati dell'1,2% per le esportazioni e del 4% per le importazioni. Germania, Francia e Regno Unito sono stati i nostri principali acquirenti, con una quota complessiva del 43,4% e acquisti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Seguono gli Stati Uniti, con una quota paese dell'8,3%,

e con acquisti in diminuzione del 7% circa, a causa della contemporanea riduzione di prezzi e quantità.

I principali prodotti di importazione del comparto dei derivati dei cereali sono biscotteria e pasticceria (con una quota sul comparto del 39%), panetteria (circa 26%) e altri sfarinati e simili (poco più del 15%). Le importazioni in quantità dei primi due prodotti sono aumentate del 12,5% e del 2,5%, rispettivamente, mentre quelle di altri sfarinati e simili rimangono sostanzialmente stabili. Germania e Francia sono i principali fornitori di biscotteria e pasticceria e dei prodotti della panetteria. In particolare, le importazioni dalla Germania hanno fatto registrare un aumento del 7% circa per i prodotti della pasticceria e del 10% circa per i prodotti della biscotteria e pasticceria.

3.3 Riso

Il riso rappresenta l'1,5% delle esportazioni agroalimentari italiane. Rispetto al 2012, a fronte di esportazioni stabili, le importazioni sono aumentate del 13% circa. Il saldo commerciale normalizzato, pari al 71,9%, ha subito pertanto una contrazione di circa 5 punti per-

TABELLA 3.3

**RISO:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Riso	493.345	100,0	71,9	0,3	-1,2	1,5	-4,8
TOTALE	493.345	100,0	71,9	0,3	-1,2	1,5	-4,8
IMPORTAZIONI							
Riso	80.637	100,0	71,9	24,6	12,9	10,4	-4,8
TOTALE	80.637	100,0	71,9	24,6	12,9	10,4	-4,8

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

centuali. La Francia si conferma il principale acquirente di riso italiano, con una quota del 20%. Nel 2013, gli acquisti di questo paese sono diminuiti del 3,7% a causa della riduzione delle quantità (-7,2%) a fronte di un aumento dei prezzi (+3,8%). Seguono Germania, Regno Unito e Belgio con quote del 18,9%, 7,8% e 7,2%, rispettivamente. Anche le esportazioni verso questi paesi segnano variazioni negative rispetto al 2012 a causa della riduzione delle quantità esportate a fronte di un aumento dei prezzi. Da sottolineare è l'aumento delle esportazioni verso la Turchia che più che raddoppiano rispetto all'anno precedente grazie alla componente quantità.

3.4 Prodotti degli allevamenti

L'aggregato dei prodotti degli allevamenti comprende il comparto degli "animali vivi" e quello degli "altri prodotti degli allevamenti". Si tratta di un aggregato in forte deficit strutturale, che nel 2013 si è attestato su poco più di 1,3 miliardi di euro per gli animali vivi (pari a un saldo normalizzato negativo del 91,4%), e su poco più di 400 milioni di euro per gli altri prodotti degli allevamenti (pari a un saldo normalizzato di -73,7%). Passando all'analisi dei singoli comparti, le importazioni di "animali vivi", che hanno pesato per il 3,4% sulle importazioni agroalimentari italiane, sono diminuite del 7,8% rispetto all'anno precedente. Il principale mercato di approvvigionamento è la Francia, da cui proviene il 71,6% delle nostre importazioni. I bovini da allevamento si confermano la principale voce di importazione del comparto, con una quota di circa il 63%. Seguono, a distanza, le importazioni di bovini da macello e quelle

di bovini da riproduzione, con quote sulle importazioni del comparto, del 10,8% e del 8%, rispettivamente. Le importazioni di bovini da allevamento sono diminuite del 9% rispetto al 2012, a causa della contestuale riduzione di prezzi e quantità importate. Gli acquisti di bovini da macello e da riproduzione sono rimasti sostanzialmente stabili. Le importazioni dell'altro comparto, quello degli "altri prodotti degli allevamenti" hanno rappresentato l'1,2% degli acquisti agroalimentari italiani dall'estero. Cina e Australia sono i principali mercati di approvvigionamento, assicurando insieme poco più del 50% delle importazioni del comparto. Il principale prodotto di importazione è rappresentato dalle lane sucide e peli, che hanno coperto, nell'anno di analisi, il 71% degli acquisti del settore. Seguono, a distanza, le importazioni di uova da consumo, con una quota di circa il 17%. Bisogna comunque tener conto che per questo prodotto l'Italia è autosufficiente, essendo un grande produttore di uova da consumo e che il volume dei flussi commerciali è esiguo rispetto alla produzione. Rispetto al 2012, mentre le importazioni di lane sucide e peli sono rimaste sostanzialmente stabili, a causa dell'aumento della componente quantità a fronte di una diminuzione della componente prezzo, gli acquisti di uova da consumo confermano il trend di crescita (+75%), grazie ad un forte aumento della componente quantità e ad uno molto più contenuto dei prezzi. Cina e Australia sono i più importanti paesi di provenienza per lane sucide e peli, con una quota cumulata del 75,6%, mentre Polonia e Spagna sono stati i principali mercati per l'acquisto di uova da consumo con una quota complessiva del 76% circa. Il miele è il prodotto dell'aggregato che registra il minor deficit commerciale, evidenziato dal saldo normalizzato che si attesta a -12%.

**TABELLA 3.4 ANIMALI VIVI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Altri animali vivi ad uso non alim.	13.391	22,0	-25,6	2,4	-86,5	660,5	2,9
Bovini da allevamento	11.024	18,1	-97,5	22,2	6,5	14,8	0,6
Pulcini di avicoli	9.505	15,6	-17,0	-20,3	-24,9	6,1	-13,4
Sperma di toro	7.326	12,0	-20,8	-13,4	-14,3	1,0	-6,7
Bovini da riproduzione	4.194	6,9	-92,6	8,6	2,9	5,5	0,6
Equini da allevamento	4.155	6,8	10,6	64,6	41,9	16,0	37,2
Uova da cova	3.061	5,0	-72,1	-16,4	-17,1	0,8	-0,8
Bovini da macello	2.390	3,9	-96,8	11,6	-17,3	35,0	0,4
TOTALE	61.008	100,0	-91,4	0,3	-61,4	159,6	0,7
IMPORTAZIONI							
Bovini da allevamento	854.327	62,7	-97,5	-8,9	-6,8	-2,3	0,6
Bovini da macello	146.669	10,8	-96,8	-0,9	2,7	-3,5	0,4
Bovini da riproduzione	108.717	8,0	-92,6	0,2	5,1	-4,6	0,6
Ovi-caprini da macello	68.604	5,0	-99,5	-13,8	-8,6	-5,7	0,0
Suini da macello	41.464	3,0	-90,4	1,1	-1,1	2,3	0,3
Suini da allevamento	36.759	2,7	-99,9	-19,1	-9,2	-10,9	0,0
Equini da macello	27.156	2,0	-99,2	-16,1	-14,0	-2,5	-0,9
TOTALE	1.361.890	100,0	-91,4	-7,8	-2,9	-5,1	0,7

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

Il miele rappresenta il primo prodotto di esportazione e il terzo d'importazione del comparto. Nel 2013, le esportazioni sono aumentate del 50% circa mentre le importazioni del 30%, grazie all'aumento di prezzi e quantità. Germania e Francia sono i nostri principali acquirenti, mentre l'Ungheria è il nostro principale fornitore.

3.5 Carni

L'aggregato delle carni, formato dal comparto delle "carni fresche e congelate" e da quello delle "carni preparate", è il più rilevante in termini di approvvigionamento dall'estero, con una quota sulle importazioni agroalimentari italiane complessive del 12,4% nel 2013.

Il valore delle importazioni del comparto delle "carni fresche e congelate" si è mantenuto stabile rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni hanno registrato una diminuzione del 5,3%, a causa della riduzione delle quantità vendute a fronte di prezzi so-

stanzialmente stabili. Il saldo normalizzato è rimasto fortemente negativo (-61,5%), confermando la forte dipendenza dall'estero per i semilavorati delle filiere della carne bovina e suina. Infatti, gli unici prodotti con peso rilevante sulle esportazioni del comparto che hanno registrato saldi positivi sono le carni avicole semilavorate e quelle non lavorate. In particolare, le prime, principale prodotto d'esportazione del comparto, hanno fatto registrare, nel 2013, un aumento delle vendite all'estero del 1,4% grazie alla crescita della componente prezzo. Dal punto di vista della composizione geografica dei flussi commerciali delle "carni fresche e congelate", l'area europea è quella in cui si realizza la quasi totalità degli scambi commerciali, con la Germania e la Francia che rappresentano i nostri principali mercati tanto nei flussi in entrata quanto in quelli in uscita. Nel 2013, insieme ai Paesi Bassi, hanno assicurato poco più del 50% del nostro fabbisogno. Passando al dettaglio merceologico, nel 2013, il nostro paese ha confermato il suo ruolo di trasformatore di carni suine. Infatti, si conferma un importatore netto, in particolare, di carni suine semilavorate, fresche o refrigerate, di carcasse e mezzene,

TABELLA 3.5 **ALTRI PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Miele	44.520	59,8	-12,0	49,1	38,2	7,9	6,8
Lane sucide e peli	22.748	30,6	-87,8	13,9	20,3	-5,4	1,4
Uova da consumo	6.805	9,2	-84,7	-57,8	262,8	-88,4	-35,8
Cere gregge	321	0,4	-81,6	3,8	53,6	-32,4	-2,3
TOTALE	74.395	100,0	-73,7	12,3	39,6	-19,6	0,2
IMPORTAZIONI							
Lane sucide e peli	350.429	71,2	-87,8	0,3	8,9	-7,8	1,4
Uova da consumo	81.977	16,7	-84,7	74,9	65,9	5,4	-35,8
Miele	56.625	11,5	-12,0	29,8	26,3	2,8	6,8
Cere gregge	3.176	0,7	-81,6	18,2	13,2	4,5	-2,3
TOTALE	492.208	100,0	-73,7	11,2	21,4	-8,4	0,2

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 3.6 **CARNI PREPARATE:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Altre carni suine preparate	647.505	49,1	74,0	6,5	5,0	1,4	-0,5
Salsicce e salami	362.651	27,5	76,3	5,1	-0,8	5,9	2,9
Prosciutti freschi	100.130	7,6	39,8	9,7	17,2	-6,5	-2,3
Carni bovine preparate	90.076	6,8	26,1	12,8	-1,3	14,3	13,7
Altre carni preparate	79.039	6,0	-8,4	2,9	-3,9	7,0	3,9
Prosciutti e spalle preparati	38.070	2,9	54,0	-0,8	-1,4	0,6	-11,8
Spalle fresche	2.562	0,2	38,9	-15,3	-23,1	10,2	7,7
TOTALE	1.320.034	100,0	58,3	6,2	3,1	3,0	2,2
IMPORTAZIONI							
Altre carni suine preparate	96.754	27,8	74,0	8,9	10,3	-1,3	-0,5
Altre carni preparate	93.538	26,9	-8,4	-4,9	-2,4	-2,6	3,9
Carni bovine preparate	52.764	15,2	26,1	-15,2	-8,0	-7,8	13,7
Salsicce e salami	48.863	14,1	76,3	-7,8	-9,6	1,9	2,9
Prosciutti freschi	43.160	12,4	39,8	15,9	17,9	-1,7	-2,3
Prosciutti e spalle preparati	11.384	3,3	54,0	43,7	42,8	0,7	-11,8
Spalle fresche	1.126	0,3	38,9	-28,9	-36,3	11,6	7,7
TOTALE	347.589	100,0	58,3	-0,5	2,3	-2,7	2,2

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

fresche o refrigerate, e di carni suine disossate, fresche o refrigerate. Per ciascuna di queste voci, il saldo normalizzato è negativo e superiore all'87%. Le carni suine se-

milavorate fresche o refrigerate sono il primo prodotto d'importazione di cui la Germania è il nostro principale fornitore, con una quota del 31,7%, seguita da Paesi

TABELLA 3.7 **CARNI FRESCHE E CONGELATE:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Carni avicole semilavorate	243.126	22,4	41,1	1,4	-1,5	3,0	-0,4
Carni bovine: disossate congelate	173.224	16,0	-11,5	-9,9	-15,8	7,0	-4,6
Carni bovine disossate fresche	153.262	14,1	-49,0	-3,8	-3,1	-0,7	-0,1
Frattaglie fresche o congelate	118.155	10,9	-19,9	-8,0	-16,2	9,8	-1,6
Carni bovine: semilav. fresche o refr.	102.464	9,4	-79,9	6,0	13,9	-6,9	1,7
Carni bovine: carc. e mezzene fr. refr.	55.920	5,2	-75,4	-22,7	-19,5	-3,9	-3,8
Carni avicole non lavorate	49.791	4,6	29,9	-1,5	-2,7	1,3	-1,6
TOTALE	1.086.194	100,0	-61,5	-5,3	-5,6	0,4	-1,8
IMPORTAZIONI							
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.244.257	27,3	-94,6	6,9	5,4	1,4	-0,9
Carni bovine: semilavorate fresche o refr.	919.052	20,2	-79,9	-3,7	-1,6	-2,2	1,7
Carni bovine disossate fresche	447.913	9,8	-49,0	-3,7	0,6	-4,2	-0,1
Carni bovine: carc. e mezzene fresche o refr.	399.219	8,8	-75,4	-8,8	-10,3	1,7	-3,8
Carni suine: carc. e mezzene fresche o refr.	316.188	6,9	-87,4	3,6	3,6	0,0	-0,3
Carni suine disossate, fresche o refr.	311.889	6,8	-87,6	17,5	17,2	0,2	-2,0
Carni bovine: disossate congelate	218.084	4,8	-11,5	-1,1	-3,6	2,6	-4,6
Frattaglie fresche o congelate	176.827	3,9	-19,9	-5,0	-10,7	6,4	-1,6
Carni avicole semilavorate	101.415	2,2	41,1	2,4	2,7	-0,3	-0,4
Carni suine disossate congelate	99.950	2,2	-45,0	-0,5	0,5	-1,0	-2,3
Carni ovi-caprine: carcasse e mezzene	83.253	1,8	-79,0	-7,2	2,6	-9,6	-1,6
Carni equine	80.711	1,8	-91,7	-11,0	-14,1	3,7	-6,7
Carni suine semilavorate congelate	43.783	1,0	-6,0	-15,2	-13,0	-2,5	1,5
TOTALE	4.558.883	100,0	-61,5	0,1	0,6	-0,5	-1,8

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

Bassi (17,9%) e Danimarca (15,3%). Il prodotto copre il 27% delle importazioni del comparto carni fresche e congelate. Le importazioni sono aumentate del 7% circa rispetto all'anno precedente grazie al contemporaneo incremento di prezzi e quantità. Il secondo prodotto d'importazione è rappresentato dalle carni bovine semilavorate (fresche o refrigerate) che nel 2013 hanno coperto il 20% delle importazioni del comparto. I principali mercati di approvvigionamento sono Francia, Paesi Bassi e Polonia che, assieme, hanno coperto il 63% dei nostri acquisti all'estero del prodotto. Da segnalare è l'aumento del 34% delle importazioni dalla Polonia che ha scalzato la Germania dal terzo posto dei nostri

fornitori le cui vendite verso il nostro paese sono diminuite, invece, del 13% circa.

Nel 2013, il comparto delle carni preparate ha presentato un saldo commerciale positivo e un saldo normalizzato pari al 58,3%, in crescita rispetto al 2012 di circa due punti percentuali. Infatti, le esportazioni sono aumentate del 6,2% a fronte di importazioni sostanzialmente stabili. I nostri principali clienti si confermano Germania (23,6%), Francia (17,2%) e Regno Unito (9,8%). I principali prodotti di esportazione sono rappresentati dalle altre carni suine preparate e da salsicce e salami, che, nel 2013, hanno pesato sul comparto per il 49% e il 27% circa, rispettivamente. Le esportazioni

di questi prodotti sono aumentate, rispettivamente, del 6,5% e del 5,1%, grazie al contestuale aumento di prezzi e quantità, nel primo caso, e all'aumento del prezzo, nel secondo, a fronte di quantità in lieve contrazione. I principali acquirenti di altre carni suine preparate sono stati la Germania (21,6%) e la Francia (17,5%). Da sottolineare è il trend positivo delle esportazioni verso gli Stati Uniti, che dopo l'incremento del 30% del 2012, hanno registrato un ulteriore aumento dell'8% nel 2013 e che hanno fatto diventare questo paese il nostro quarto cliente. Su questo risultato ha sicuramente influito l'apertura dei mercati statunitensi, dopo 15 anni, ai prodotti a base di carne suina senza vincolo di stagionatura minima provenienti da Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Province Autonome di Trento e Bolzano che ancora non erano state riconosciute come indenni dalla malattia vescicolare suina. Germania e Regno Unito sono stati i nostri principali acquirenti di salsicce e salami. In particolare, le esportazioni verso

la Germania sono aumentate del 10% rispetto all'anno precedente, grazie ad un contemporaneo aumento di prezzi e quantità.

3.6 Prodotti lattiero-caseari

I prodotti lattiero-caseari rappresentano una voce importante degli scambi agroalimentari italiani. Nel 2013, essi hanno rappresentato il 10,1% delle importazioni e il 7,7% delle esportazioni. Il saldo normalizzato negativo ha segnato un peggioramento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2012, a causa di un aumento delle importazioni del 10,3% superiore a quello fatto registrare dalle esportazioni, pari 5,1%. L'UE-28 è il principale mercato di riferimento rappresentando il 98,2% dei mercati di origine e il 73,8% dei mercati di sbocco dei prodotti lattiero-caseari. La Francia e la Germania si confermano i principali acquirenti e, in posizioni invertite, anche i principali mercati di approvvigionamento.

TABELLA 3.8 **PRODOTTI LATTIERO-CASEARI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	768.693	29,6	99,6	0,1	5,9	-5,5	0,1
Cagliate e altri formaggi freschi	348.670	13,4	-21,2	13,7	13,6	0,1	-1,9
Formaggi freschi (grasso > 40%)	209.839	8,1	34,3	15,7	19,2	-3,0	3,4
Gelati	207.535	8,0	26,4	-9,8	-5,2	-4,8	-0,9
Formaggi grattugiati o in polvere	206.524	7,9	88,3	-0,2	3,6	-3,6	0,2
Siero di latte	157.582	6,1	35,6	28,4	33,2	-3,6	6,2
Pecorino e Fiore Sardo	122.645	4,7	92,3	4,4	-5,0	10,0	0,7
Formaggi semiduri	110.313	4,2	-76,2	10,0	12,9	-2,5	-0,2
TOTALE	2.601.089	100,0	-21,5	5,1	6,8	-1,7	-2,3
IMPORTAZIONI							
Formaggi semiduri	816.468	20,3	-76,2	10,8	0,3	10,5	-0,2
Latte liquido sfuso	635.123	15,8	-96,0	7,3	-7,9	16,5	1,9
Cagliate e altri formaggi freschi	535.792	13,3	-21,2	18,4	6,5	11,2	-1,9
Latte liquido confezionato	286.143	7,1	-96,3	7,5	0,0	7,5	-0,6
Yogurt e lattini fermentati	264.958	6,6	-89,5	7,7	2,1	5,5	-0,4
Burro e grassi del latte	238.424	5,9	-71,6	23,8	2,9	20,3	2,7
Latte scremato in polvere	168.188	4,2	-83,6	11,2	-11,7	25,8	-1,3
Formaggi fusi	138.467	3,4	-79,2	10,7	2,0	8,5	-2,5
Gelati	120.869	3,0	26,4	-8,0	-9,5	1,7	-0,9
Panna (crema di latte) sfusa	119.941	3,0	-76,7	13,8	-4,8	19,5	4,4
TOTALE	4.022.777	100,0	-21,5	10,3	-0,7	11,1	-2,3

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

Rispetto al 2012, le esportazioni verso la Francia sono rimaste sostanzialmente stabili a causa di un aumento della componente quantità (+7,7%) bilanciato da una diminuzione dei prezzi (-6,3%), mentre le esportazioni verso la Germania sono aumentate del 7% circa, grazie alla crescita delle quantità vendute (+8,1%), a fronte di una lieve contrazione dei prezzi.

3.6.1 Latte liquido

L'aggregato del latte liquido è composto da due voci, latte liquido sfuso e latte liquido confezionato, e si presenta fortemente deficitario. Tuttavia, nel 2013 si conferma il trend positivo delle nostre esportazioni che sono aumentate del 50% (+32% nel 2012) grazie all'ottima *performance* delle vendite di latte liquido sfuso che sono poco più che raddoppiate grazie al forte incremento delle quantità vendute. Le importazioni sono aumentate del 7,4%, e a questo risultato hanno contribuito in eguale misura entrambi i prodotti. In particolare, gli acquisti di latte liquido sfuso, primo prodotto d'importazione dell'aggregato, sono cresciuti grazie ad un aumento della componente prezzo a fronte di una diminuzione della componente quantità. Germania e Francia sono i nostri principali fornitori di latte liquido sfuso, la prima in crescita rispetto al 2012 (+26%), grazie all'aumento di prezzi e quantità, la seconda in diminuzione (-5,6%), a causa della contrazione della componente quantità non controbilanciata dall'aumento della componente prezzo. Il nostro più importante fornitore di latte liquido confezionato è stato l'Austria, con una quota del 43%, seguita dalla Francia (25%) e dalla Germania (22%). In tutti e tre i casi le importazioni sono aumentate rispetto al 2012 grazie all'aumento della componente prezzo accompagnato dall'incremento delle quantità acquistate (tranne che per la Germania rispetto alla quale si è registrata una diminuzione degli acquisti in quantità).

3.6.2 Formaggi

Nel 2013, il saldo normalizzato dei formaggi si è attestato al 6,3% in peggioramento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2012. Il risultato è da attribuirsi all'aumento delle importazioni (+11,6%), maggiore di quello registrato dalle esportazioni (+4,2%). I formaggi rappresentano il 4,6% delle nostre importazioni e il 6,1% delle

nostre esportazioni agroalimentari. Il primo prodotto d'importazione è rappresentato dai formaggi semiduri, seguiti dalle cagliate e altri formaggi freschi. Il saldo normalizzato per i formaggi semiduri è fortemente negativo e pari, nel 2013, a -76,2%. Le importazioni di questo prodotto sono aumentate del 10,8% a causa dell'incremento dei prezzi a fronte di quantità stabili. Nel 2013, la Germania ha assicurato il 54,5% della nostra domanda estera, seguita a distanza dai Paesi Bassi (13%) e dalla Francia (11,5%). Le importazioni di cagliate e altri formaggi freschi hanno rappresentato il 30% circa delle nostre importazioni di formaggio. Rispetto al 2012, esse hanno registrato un aumento del 18,4%. Anche in questo caso la Germania si conferma il nostro principale fornitore, con una quota di poco meno del 60%, seguita a distanza dalla Spagna (11,7%), dalla Lituania (11,3%) e dalla Francia (9%). Da sottolineare è l'incremento del 48% delle importazioni di cagliate e altri formaggi freschi dalla Spagna che conferma l'ottima *performance* del 2012 diventando il nostro secondo fornitore.

Il principale prodotto di esportazione dell'aggregato è rappresentato dalla voce Grana Padano e Parmigiano Reggiano che, nel 2013, ha coperto il 37% circa delle vendite di formaggi e il 30% circa delle vendite di tutto il comparto dei prodotti lattiero-caseari. Seguono le esportazioni di cagliate e altri formaggi freschi, con una quota del 17% sul complesso dei formaggi e del 13% su quelle del comparto, e di formaggi freschi. Le esportazioni dei singoli prodotti che compongono l'aggregato hanno fatto registrare variazioni positive oppure riduzioni contenute, eccezion fatta per le voci altri formaggi (-7,7%) e formaggi molli (-14,7%). In particolare, le esportazioni di cagliate e di altri formaggi freschi sono aumentate del 13,7%, confermando il risultato positivo del 2012 (+10%), e quelle di formaggi freschi del 15,7% grazie, in entrambi i casi, alla componente quantità a fronte di prezzi stabili o in lieve diminuzione. Europa e Stati Uniti si confermano i principali mercati di sbocco delle nostre vendite di formaggi, con quote del 70% e del 13,7% rispettivamente. In Europa, i principali acquirenti sono la Francia, con una quota paese del 18,4%, la Germania, con una quota del 16,5%, e il Regno Unito, con una quota paese dell'8,9%. Gli Stati Uniti hanno assorbito l'11,6% delle nostre vendite all'estero di formaggi, piazzandosi al terzo posto tra i nostri principali acquirenti.

TABELLA 3.9

**FORMAGGI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	768.693	37,3	99,6	0,1	5,9	-5,5	0,1
Cagliate e altri formaggi freschi	348.670	16,9	-21,2	13,7	13,6	0,1	-1,9
Formaggi freschi (grasso > 40%)	209.839	10,2	34,3	15,7	19,2	-3,0	3,4
Formaggi grattugiati o in polvere	206.524	10,0	88,3	-0,2	3,6	-3,6	0,2
Pecorino e Fiore Sardo	122.645	6,0	92,3	4,4	-5,0	10,0	0,7
Formaggi semiduri	110.313	5,4	-76,2	10,0	12,9	-2,5	-0,2
Gorgonzola	94.285	4,6	99,4	6,0	5,1	0,8	-0,5
Altri formaggi	75.619	3,7	34,3	-7,7	-15,2	8,8	-16,8
Altri formaggi duri	60.015	2,9	-31,5	2,3	8,4	-5,6	2,3
Altri formaggi a pasta erborinata	25.403	1,2	30,6	0,5	-0,7	1,2	-3,2
TOTALE	2.058.971	100,0	6,3	4,2	6,7	-2,4	-3,4
IMPORTAZIONI							
Formaggi semiduri	816.468	45,0	-76,2	10,8	0,3	10,5	-0,2
Cagliate e altri formaggi freschi	535.792	29,5	-21,2	18,4	6,5	11,2	-1,9
Formaggi fusi	138.467	7,6	-79,2	10,7	2,0	8,5	-2,5
Altri formaggi duri	115.142	6,4	-31,5	-2,9	-3,0	0,1	2,3
Formaggi freschi (grasso > 40%)	102.668	5,7	34,3	7,2	0,7	6,5	3,4
Altri formaggi	36.991	2,0	34,3	39,4	44,0	-3,1	-16,8
Formaggi molli	35.479	2,0	-25,9	-6,9	-6,9	-0,1	-4,1
Altri formaggi a pasta erborinata	13.486	0,7	30,6	7,8	24,0	-13,0	-3,2
Formaggi grattugiati o in polvere	12.840	0,7	88,3	-2,1	-1,9	-0,3	0,2
Pecorino e Fiore Sardo	4.940	0,3	92,3	-4,1	-12,5	9,6	0,7
TOTALE	1.814.172	100,0	6,3	11,6	2,6	8,8	-3,4

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

3.7 Frutta fresca, secca e tropicale

Nel 2013, il settore della frutta fresca ha registrato un saldo normalizzato positivo del 30,4%, in peggioramento di 2,6 percentuali rispetto all'anno precedente a causa di un aumento delle importazioni (+7,7%) maggiore delle esportazioni (+1,7%). Le esportazioni del settore hanno rappresentato il 7,2% delle vendite agroalimentari italiane all'estero. Mele, uva da tavola, kiwi e pesche sono i nostri primi prodotti d'esportazione, rappresentando l'73,8% delle esportazioni di frutta fresca. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni di mele e pesche hanno fatto registrare variazioni negative del 3,6% e del 5,5%, rispettivamente, a causa di una diminuzione della componente quantità a fronte di prezzi in aumento. Le esportazioni di uva da tavola e kiwi hanno fatto registrare, invece, variazioni positive, dell'1,8% e del 18% rispettivamente. In particolare, le esportazioni

di kiwi sono aumentate grazie all'incremento dei prezzi, a fronte di una lieve diminuzione della componente quantità vendute. I nostri principali mercati di sbocco si confermano i paesi dell'UE-28 che assorbono il 71% circa delle nostre vendite. La Germania è il nostro principale cliente con una quota del 33% circa rispetto al quale si registra un aumento delle esportazioni del 6,2% rispetto al 2012. Le importazioni di frutta fresca hanno rappresentato l'1,4% delle importazioni agroalimentari italiane. Le fragole e piccoli frutti, le pere e le pesche sono i nostri principali prodotti d'importazione del settore: nel 2013, esse hanno rappresentato il 50% circa degli acquisti italiani di frutta fresca. Rispetto al 2012, le importazioni di fragole e piccoli frutti sono diminuite del 13,3% a causa di una contrazione delle componenti prezzo e quantità di eguale valore percentuale. Hanno registrato, invece, variazioni positive le importazioni

TABELLA 3.10 **FRUTTA FRESCA:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Mele (escl. le secche)	696.423	26,3	91,6	-3,6	-16,2	15,1	-3,0
Uva da tavola	600.633	22,6	89,0	1,8	4,2	-2,3	0,8
Kiwi	385.914	14,6	77,2	18,0	-1,9	20,3	3,1
Pesche	273.774	10,3	55,2	-5,4	-18,5	16,0	-8,4
Pere	144.271	5,4	17,8	-13,4	-29,4	22,7	-18,6
Arance	94.914	3,6	-13,9	34,6	12,4	19,8	3,3
Cocomeri e meloni	83.510	3,2	27,8	7,0	9,7	-2,5	1,5
TOTALE	2.653.220	100,0	30,4	1,7	-8,0	10,5	-2,6
IMPORTAZIONI							
Banane	399.944	28,2	-80,3	6,1	4,3	1,8	-0,9
Arance	125.573	8,9	-13,9	25,8	18,8	5,9	3,3
Fragole e piccoli frutti	101.677	7,2	-28,4	-13,3	-6,9	-6,9	8,1
Pere	100.716	7,1	17,8	29,6	16,0	11,7	-18,6
Ananassi	89.795	6,3	-78,2	-5,3	-3,8	-1,6	6,3
Limoni	89.600	6,3	-39,5	-2,2	-13,4	13,0	8,1
Pesche	79.076	5,6	55,2	22,7	29,2	-5,0	-8,4
Mandarini e clementine	76.994	5,4	-28,5	-0,9	-6,0	5,4	-13,3
TOTALE	1.416.312	100,0	30,4	7,7	4,4	3,2	-2,6

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

di pere (+29,6%) e di pesche (+22,7%). Nel 2013, il principale mercato di provenienza della frutta fresca si è confermato la Spagna con una quota del 39,3%.

Nel 2013, gli scambi commerciali di frutta secca si sono attestati a 310,5 milioni di euro circa per le esportazioni e a 906,1 milioni di euro circa per le importazioni. Il saldo normalizzato è, pertanto, negativo (-49%) ed è lievemente peggiorato rispetto al 2012 a causa di un incremento delle importazioni (+22,9%) superiore a quello fatto registrare dalle esportazioni (+12,9%). Le esportazioni di frutta secca pesano, nell'anno d'analisi, per il 2,3% sulle importazioni e per lo 0,9% sulle esportazioni agroalimentari italiane. Turchia, Stati Uniti e Spagna sono stati i nostri principali fornitori mentre Germania, Regno Unito e Francia i nostri principali mercati di sbocco. Le nocciole, il principale prodotto sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita, nell'anno di riferimento hanno rappresentato il 25% delle importazioni e il 30% delle esportazioni di frutta secca. Rispetto al 2012, gli acquisti dall'estero di questo prodotto sono aumentati del 37%, a causa di un incremento della componente quantità. Mandorle e noci sono stati il secondo

e il terzo prodotto d'importazione. Per quanto riguarda le mandorle, ad un aumento delle importazioni del 25% è corrisposto un analogo aumento delle esportazioni. Le importazioni di noci sono aumentate del 18% circa a fronte di una riduzione dell'11% circa delle esportazioni.

Le esportazioni di nocciole sono aumentate del 9% grazie a un incremento delle quantità (+23,4%) a fronte di una riduzione dei prezzi (-12% circa). Le castagne sono il nostro secondo prodotto di esportazione rappresentando, nel 2013, il 20% circa delle vendite all'estero di frutta secca del nostro paese. Tuttavia, le importazioni di questo prodotto continuano a crescere a ritmo sostenuto: dopo essere più che raddoppiate nel 2012, subiscono un incremento del 71,2% nel 2013, portando ad un peggioramento di 24,3 punti percentuali del saldo normalizzato che, per il primo anno in assoluto, registra un valore negativo, essendo il nostro paese il principale produttore ed esportatore europeo di castagne. Questa *performance* negativa è da attribuirsi alla diminuzione della produzione nazionale causata dall'estendersi e dal perdurare dell'infestazione

del cinipide galligeno del castagno su tutto il territorio castanicolo italiano. Spagna e Portogallo, paesi non ancora toccati dalle infestazioni del cinipide, sono stati i nostri principali fornitori, con aumenti, rispetto al 2012, del 67% e 77% rispettivamente.

La frutta tropicale rappresenta l'1,4% delle importazioni agroalimentari italiane. Il principale prodotto di importazione è rappresentato dalle banane che, nell'anno di analisi, hanno pesato per il 73,5% sulle importazioni di frutta tropicale. Le importazioni di banane, cresciute del 6,1% rispetto al 2012. Esse provengono da Ecuador, Costa Rica e Colombia, paesi che hanno soddisfatto poco più del 70% della nostra domanda estera del prodotto.

3.7.1 Agrumi

Visto l'importanza del settore, gli agrumi sono analizzati nel dettaglio. Il 2013 ha fatto registrare un lieve miglioramento (+1% circa) del saldo normalizzato del comparto rispetto al 2012, che resta comunque negativo e pari a -27%. Questo risultato è frutto di un aumento delle esportazioni (+10,5%) maggiore di quello registrato dalle importazioni (+8,3%). Arance, mandarini e clementine e limoni sono i primi tre prodotti sia dei flussi in entrata che di quelli in uscita. Le variazioni del-

le esportazioni di agrumi rispetto all'anno precedente sono tutte di segno positivo, eccezion fatta per i mandarini e clementine per i quali sono diminuite del 25%, a causa soprattutto di una contrazione delle quantità vendute a fronte di prezzi in aumento. In particolare, le esportazioni di arance hanno fatto segnare un aumento del 34,6% mentre quelle di limoni del 19,5%, grazie, in entrambi i casi, ad un aumento sia della componente quantità sia della componente prezzo. Le importazioni aumentano rispetto all'anno precedente oppure subiscono lievi riduzioni. In particolare, le importazioni di arance sono aumentate del 26%, grazie all'incremento congiunto di prezzi e quantità, mentre limoni e mandarini e clementine registrano riduzioni contenute (rispettivamente, -2,2% e -0,9%). L'UE-28 è il nostro principale mercato di riferimento sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita. In particolare, nel 2013, oltre la metà dei nostri acquisti di agrumi sono stati fatti in Spagna (54,6%). Seguono, a distanza, l'Argentina (12,7%) e il Sudafrica (11,1%). Rispetto a quest'ultimo paese, gli agrumi rappresentano il 21% circa dei nostri acquisti agroalimentari. I nostri principali mercati di sbocco sono rappresentati dai paesi europei con Germania in testa che detiene una quota paese del 26% circa. Seguono, a distanza, Svizzera (14,5%), Austria (11% circa) e Francia (7,9%). Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei flussi commerciali per singoli prodotti,

TABELLA 3.11

**AGRUMI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Arance	94.914	52,7	-13,9	34,6	12,4	19,8	3,3
Mandarini e clementine	42.849	23,8	-28,5	-25,1	-30,5	7,7	-13,3
Limoni	38.876	21,6	-39,5	19,5	5,9	12,9	8,1
Pompelmi	2.373	1,3	-79,3	34,8	34,1	0,5	4,6
Altri agrumi	1.223	0,7	11,9	22,1	21,7	0,3	-44,4
TOTALE	180.234	100,0	-27,0	10,5	-4,1	15,3	0,9
IMPORTAZIONI							
Arance	125.573	40,0	-13,9	25,8	18,8	5,9	3,3
Limoni	89.600	28,6	-39,5	-2,2	-13,4	13,0	8,1
Mandarini e clementine	76.994	24,5	-28,5	-0,9	-6,0	5,4	-13,3
Pompelmi	20.588	6,6	-79,3	2,0	6,4	-4,2	4,6
Altri agrumi	962	0,3	11,9	244,4	100,0	72,2	-44,4
TOTALE	313.716	100,0	-27,0	8,3	2,8	5,4	0,9

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

Germania e Svizzera sono i nostri principali acquirenti di arance: le esportazioni verso questi due paesi hanno fatto registrare un incremento, rispetto al 2012, del 40% e del 48,4% rispettivamente, grazie all'aumento di entrambe le componenti, prezzo e quantità. Il nostro principale fornitore di arance si conferma la Spagna, con una quota paese del 59% e un aumento delle vendite al nostro paese nel 2013 del 20,3%, grazie soprattutto alla componente quantità. Polonia, Germania e Austria sono i principali acquirenti di mandarini e clementine: le esportazioni verso questi paesi hanno tutte registrato variazioni negative rispetto al 2012; in particolare, le esportazioni verso la Polonia sono diminuite del 42% a causa della contrazione quantità vendute, mentre quelle verso Germania e Austria hanno subito una contrazione, rispettivamente, del 7% e del 5%. La Spagna è il nostro principale fornitore di mandarini e clementine con una quota dell'83% e importazioni stabili rispetto al 2012. Germania e Austria sono i principali mercati di sbocco per i limoni: le esportazioni verso questi paesi sono aumentate, rispettivamente, del 18% e del 19%, in entrambi i casi grazie al contemporaneo aumento di prezzi e quantità. Per quanto riguarda le importazioni l'Argentina ha assicurato il 41% della nostra domanda estera di limoni e la Spagna il 35% circa.

3.8 Legumi e ortaggi freschi e secchi

Nel 2013, il comparto dei legumi e ortaggi freschi presenta un saldo normalizzato positivo, pari al 21,1%, sostanzialmente stabile rispetto al 2012, grazie a un aumento delle esportazioni (+10,3%) superiore a quello fatto registrare dalle importazioni (+9,4%). Le esportazioni del comparto hanno pesato per il 3,4% sulle esportazioni agroalimentari italiane mentre le importazioni per l'1,2% sul totale dei flussi agroalimentari in entrata. Lattughe, cicorie e altre insalate sono il nostro principale prodotto di esportazione e hanno coperto, nell'anno di analisi, il 28% circa delle esportazioni del comparto. Nel 2013, le esportazioni di lattughe, cicorie e altre insalate (+7%) hanno confermato i risultati positivi dell'anno precedente (+19% nel 2012), da attribuirsi all'incremento della componente prezzo a fronte di quantità stabili. Tutti i principali prodotti del comparto hanno fatto registrare risultati positivi. In particolare, le esportazioni di altri ortaggi freschi, secondo prodotto di esportazione, e di pomodori freschi, terzo prodot-

to, sono aumentate, rispettivamente, di poco meno del 12% e del 10%, grazie, in entrambi i casi, alle variazioni positive delle componenti prezzo e quantità. Il principale prodotto d'importazione sono state le patate i cui acquisti dall'estero sono aumentati del 43%, invertendo il risultato particolarmente negativo dell'anno precedente (-14,5%). Il nostro principale mercato di riferimento per il comparto è l'Europa sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita. La Germania ha assorbito il 37% delle esportazioni mentre le importazioni provengono prevalentemente da Spagna, Francia e Paesi Bassi (71% circa). Guardando al dettaglio per singolo prodotto, la Germania è il principale mercato di sbocco di lattughe, cicorie ed altre insalate (37,4%), di altri ortaggi freschi (35,3% e di pomodori (32,7%), facendo registrare una crescita degli acquisti del 10%, 11% e del 9,5%, rispettivamente, rispetto all'anno precedente, grazie all'aumento dei prezzi per i primi due prodotti e della quantità per il terzo. Il principale mercato di approvvigionamento delle patate è la Francia, da cui proviene oltre la metà degli acquisti del prodotto (51,6%). Le importazioni da questo paese sono aumentate del 56,5%, rispetto al 2012, a causa dell'incremento della componente prezzo.

Nel 2013, il comparto dei legumi e ortaggi secchi ha registrato un saldo normalizzato fortemente negativo, pari a poco meno del 70%, sebbene in miglioramento di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il risultato è da attribuirsi ad un aumento delle esportazioni, del 21,2%, maggiore di quello delle importazioni, pari al 9,5%. I fagioli comuni secchi si confermano il principale prodotto d'importazione con un peso sui flussi in entrata del comparto del 53%. Le importazioni di questo prodotto continuano a registrare variazioni positive che, nel 2013, si sono attestate al 25% (+14% nel 2012), grazie all'aumento di entrambe le componenti, quantità e prezzo. Dal lato delle esportazioni, il principale prodotto sono i pomodori secchi, con una quota del 48,8% sulle vendite all'estero del comparto. Le esportazioni di questo prodotto hanno recuperato la contrazione dell'anno precedente, segnando un incremento del 22%, grazie all'aumento delle quantità vendute. I nostri principali fornitori di legumi ed ortaggi secchi sono la Cina (23,2%), il Canada (17,2%) e gli Stati Uniti d'America (10%). Le importazioni da questi paesi registrano aumenti consistenti rispetto al 2012, pari a poco meno del 30% per la Cina, al 13% per il Canada e al 53% per gli Stati Uniti d'America. L'Europa è il nostro principale mercato di sbocco, con la Germania in testa

TABELLA 3.12 **LEGUMI ED ORTAGGI FRESCI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Lattughe, cicorie e altre insalate	315.009	27,7	60,0	6,8	-0,1	6,9	3,7
Altri ortaggi freschi	221.989	19,6	60,6	11,7	2,7	8,8	1,4
Pomodori (escl. i secchi)	183.616	16,2	26,5	10,2	7,0	3,0	11,8
Cavolfiori e cavoli	125.597	11,1	63,5	4,7	-13,4	20,9	-0,9
Cipolle e aglio	71.965	6,3	-15,1	1,7	-14,8	19,4	-9,7
Patate	71.118	6,3	-43,6	41,9	21,5	16,7	-0,3
Carote	51.319	4,5	78,3	8,9	-13,8	26,4	-6,2
TOTALE	1.135.500	100,0	21,1	10,3	-0,2	10,5	0,4
IMPORTAZIONI							
Patate	181.074	24,5	-43,6	43,0	7,8	32,7	-0,3
Pomodori (escl. i secchi)	106.779	14,4	26,5	-13,9	-6,9	-7,6	11,8
Cipolle e aglio	97.488	13,2	-15,1	23,8	18,9	4,1	-9,7
Peperoni	87.760	11,9	-64,9	6,5	-1,4	8,0	2,4
Lattughe, cicorie e altre insalate	78.829	10,7	60,0	-4,4	8,1	-11,6	3,7
Altri ortaggi freschi	54.515	7,4	60,6	6,8	3,7	3,0	1,4
Legumi freschi	32.168	4,4	-48,4	2,9	7,3	-4,1	-2,6
TOTALE	739.871	100,0	21,1	9,4	3,9	5,3	0,4

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 3.13 **ORTAGGI TRASFORMATI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Conserven di pomodoro e pelati	1.441.642	66,5	86,3	6,7	4,8	1,8	0,2
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	453.979	20,9	31,9	9,4	7,5	1,8	4,2
Ketchup ed altre salse al pomodoro	136.580	6,3	73,6	1,5	-0,1	1,6	-0,6
Ortaggi e legumi congelati	84.695	3,9	-44,7	2,1	6,1	-3,8	-3,1
Funghi e tartufi preparati	21.608	1,0	2,9	-2,9	-5,2	2,4	-9,4
Patate lavorate	16.669	0,8	-87,5	-1,7	-5,9	4,4	-1,8
Ortaggi e legumi semilavorati	13.939	0,6	-67,7	0,1	2,6	-2,4	-1,3
TOTALE	2.169.112	100,0	40,2	6,5	4,9	1,5	-0,3
IMPORTAZIONI							
Patate lavorate	250.960	27,1	-87,5	13,8	0,2	13,5	-1,8
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	234.506	25,3	31,9	-0,1	-1,6	1,5	4,2
Ortaggi e legumi congelati	221.356	23,9	-44,7	10,3	22,3	-9,9	-3,1
Conserven di pomodoro e pelati	105.785	11,4	86,3	4,9	-15,1	23,5	0,2
Ortaggi e legumi semilavorati	72.447	7,8	-67,7	4,8	13,2	-7,4	-1,3
Ketchup ed altre salse al pomodoro	20.808	2,3	73,6	4,2	-0,2	4,5	-0,6
Funghi e tartufi preparati	20.379	2,2	2,9	17,3	1.432,1	-92,3	-9,4
TOTALE	926.241	100,0	40,2	7,3	38,1	-22,3	-0,3

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

che, nel 2013, ha coperto il 26,2% delle nostre esportazioni del comparto.

3.9 Ortaggi trasformati

Il comparto degli ortaggi trasformati presenta un saldo normalizzato positivo che, nel 2013, si è attestato al 40,2%, stabile rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012, le esportazioni hanno registrato un aumento del 6,5% grazie alla crescita della componente quantità accompagnata da un incremento più contenuto del prezzo, mentre le importazioni sono cresciute del 7,3% a causa dell'aumento della componente quantità accompagnata dalla riduzione del prezzo. Le esportazioni di ortaggi trasformati, pari a oltre 2 miliardi di euro, hanno pesato per il 6,4% sulle nostre vendite all'estero di prodotti agroalimentari. Il principale prodotto di esportazione è costituito dalle conserve di pomodoro e pelati che hanno assicurato il 66,5% delle vendite all'estero del comparto. Seguono, a distanza, le esportazioni di altri legumi e ortaggi conservati o preparati (21%). Tutti i principali prodotti di esportazione hanno registrato una crescita rispetto all'anno precedente, ad eccezione di funghi e tartufi preparati e di patate lavorate. Europa (Germania, Regno Unito e Francia) e Nord America sono stati i principali mercati di sbocco per il comparto; in particolare, nel 2013, Germania, Regno Unito e Fran-

cia hanno assorbito, complessivamente, il 45% circa delle nostre esportazioni mentre gli Stati Uniti d'America il 5,2%.

3.10 Frutta trasformata

Il comparto della frutta trasformata presenta un saldo normalizzato positivo che si è attestato al 30% circa nel 2013. Rispetto all'anno precedente esso registra un peggioramento di 1,5 punti percentuali a causa della diminuzione delle esportazioni (-5,5%) più sostenuta di quella fatta registrare dalle importazioni (-2,2%). Le esportazioni del comparto, che pesano per il 3% sulle nostre esportazioni agroalimentari, sono rappresentate, nel 2013, per circa il 51% dai succhi di frutta e per il 43% dalla frutta preparata o conservata. Le importazioni del comparto pesano per l'1,4% sulle nostre importazioni agroalimentari. La frutta preparata o conservata e i succhi di frutta rappresentano, nell'ordine, i principali prodotti anche dal lato delle importazioni. L'Europa è il nostro principale mercato di riferimento sia per i flussi in uscita che in entrata. La Germania e la Francia, nel 2013, hanno assorbito, rispettivamente, il 27% circa e il 18,2% delle esportazioni del comparto, mentre la Germania e l'Austria hanno assicurato rispettivamente il 18% e il 13% circa delle nostre importazioni. Andando al dettaglio merceologico, le esportazioni di succhi

TABELLA 3.14 **FRUTTA TRASFORMATA:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Succhi di frutta	516.255	50,7	39,9	-7,0	-7,6	0,7	-0,8
Frutta preparata o conservata	437.878	43,0	32,6	-3,6	-3,9	0,4	-1,3
Frutta congelata	43.475	4,3	-31,6	-7,3	-29,3	31,0	-3,0
Frutta semilavorata	19.792	2,0	-2,8	-2,8	-10,1	8,1	-7,4
TOTALE	1.017.400	100,0	29,9	-5,5	-7,3	1,9	-1,5
IMPORTAZIONI							
Frutta preparata o conservata	222.712	40,6	32,6	-0,8	5,5	-6,0	-1,3
Succhi di frutta	221.894	40,4	39,9	-5,2	-12,4	8,2	-0,8
Frutta congelata	83.629	15,2	-31,6	-1,0	-0,9	-0,1	-3,0
Frutta semilavorata	20.917	3,8	-2,8	12,8	14,4	-1,4	-7,4
TOTALE	549.151	100,0	29,9	-2,2	-1,7	-0,5	-1,5

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

di frutta sono diminuite del 7% rispetto al 2012 a causa della contrazione delle quantità vendute a fronte di prezzi in leggero aumento. Il risultato è da attribuirsi ad una riduzione generalizzata delle vendite ai nostri principali acquirenti; in particolare, le esportazioni verso la Germania sono diminuite del 10% e quelle verso la Francia del 12% circa. Anche le importazioni italiane di succhi di frutta sono diminuite nell'anno del 5%. Gli acquisti provengono principalmente da Austria, Spagna, Paesi Bassi e Germania; i flussi in entrata da questi paesi registrano tutte variazioni positive, fatta eccezione per quelli provenienti dalla Spagna che diminuiscono del 13% a causa di una riduzione della componente quantità (-38% circa) non bilanciata dall'aumento della componente prezzo (+41% circa). Le esportazioni di frutta preparata e conservata sono diminuite, nell'anno, del 3,6% e quelle verso il nostro principale cliente, la Germania, del 19% circa, a causa della riduzione di entrambe le componenti, prezzo e quantità. Dal lato dei flussi in entrata, invece, le importazioni sono lievemente diminuite (di poco meno dell'1%) mentre quelle dalla Germania, nostro principale fornitore, sono aumentate del 10% circa a causa di un incremento delle quantità acquistate.

3.11 Semi oleosi e pannelli

L'aggregato semi oleosi e pannelli è composto dal com-

parto dei semi e frutti oleosi, relativo al settore primario i cui prodotti sono destinati alla trasformazione industriale, e dal comparto dei pannelli e mangimi, relativo all'industria alimentare e i cui prodotti sono destinati all'alimentazione animale.

Il comparto dei semi e frutti oleosi presenta una deficit strutturale che, nel 2013, ha corrisposto ad un saldo commerciale normalizzato negativo del 93%. Il comparto, nell'anno di analisi, ha rappresentato il 2,1% delle importazioni italiane ed è stato caratterizzato, per il secondo anno consecutivo, da una contrazione delle esportazioni, pari al 32%, e da un aumento delle importazioni, pari al 12%. Il saldo normalizzato è, così, ulteriormente peggiorato di 4,1 punti percentuali rispetto al 2012. I semi di soia dominano gli scambi del comparto, coprendo il 71% circa dell'import e il 68% dell'export nazionale. Nel 2013, le importazioni di questo prodotto hanno fatto registrare un incremento del 19%, grazie, soprattutto, alla variazione positiva dei prezzi e, soprattutto, delle quantità scambiate.

Dal punto di vista della distribuzione geografica degli acquisti del comparto, nel 2013 tre paesi, Ucraina, Brasile e Paraguay, hanno rappresentato il 48% dei nostri mercati di riferimento.

Il comparto dei pannelli e mangimi è formato da due prodotti, pannelli, farine e mangimi e mangimi per cani e gatti. Anche nel 2013, il primo prodotto ha rappresenta-

**TABELLA 3.15 SEMI E FRUTTI OLEOSI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Semi di soia	20.633	68,0	-93,4	-35,1	-43,4	14,6	-5,2
Altri semi oleosi	5.815	19,2	-87,6	10,2	99,8	-44,8	1,6
Semi di girasole	2.614	8,6	-94,5	-56,5	-51,5	-10,3	-6,0
Semi di arachidi	1.289	4,3	-96,3	-4,6	-3,6	-1,0	-0,4
TOTALE	30.351	100,0	-93,1	-31,7	-26,4	-7,2	-4,1
IMPORTAZIONI							
Semi di soia	603.495	70,7	-93,4	19,2	17,7	1,3	-5,2
Semi di girasole	93.304	10,9	-94,5	-6,1	-6,8	0,8	-6,0
Altri semi oleosi	88.044	10,3	-87,6	-4,6	-7,7	3,4	1,6
Semi di arachidi	69.226	8,1	-96,3	5,0	20,0	-12,5	-0,4
TOTALE	854.068	100,0	-93,1	11,8	10,5	1,2	-4,1

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 3.16 **PANELLI E MANGIMI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Panelli, farine e mangimi	515.120	67,7	-48,6	21,5	-10,5	35,7	4,8
Mangimi per cani e gatti	245.401	32,3	-31,4	17,3	14,6	2,4	5,8
TOTALE	760.521	100,0	-44,0	20,1	-5,3	26,9	5,0
IMPORTAZIONI							
Panelli, farine e mangimi	1.488.250	76,0	-48,6	6,6	12,8	-5,6	4,8
Mangimi per cani e gatti	469.637	24,0	-31,4	2,8	1,0	1,8	5,8
TOTALE	1.957.887	100,0	-44,0	5,6	9,8	-3,8	5,0

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

to la voce più importante del comparto sia riguardo alle esportazioni (68% circa) che riguardo alle importazioni (76% circa). Gli scambi commerciali dell'Italia di panelli e mangimi sono caratterizzati da un saldo normalizzato negativo che nel 2013 si è attestato al 44%. A livello dinamico, nel 2013 gli scambi commerciali hanno registrato una crescita, rispetto all'anno precedente, pari al 5,6% per le importazioni e al 20% per le esportazioni.

L'approvvigionamento di panelli e mangimi avviene da Sud America ed Europa. Nel 2013, l'Argentina si è confermato il primo fornitore con una quota del 17,5%. Seguono i fornitori europei, Francia, Germania e Slovenia, che assicurano il 28% circa della nostra domanda estera di panelli e mangimi. Le esportazioni riguardano invece quasi esclusivamente l'Europa. In particolare, Austria, Grecia e Germania, nell'anno, sono stati i nostri clienti europei più importanti. Al di fuori dell'area europea, gli Emirati Arabi sono diventati il nostro secondo mercato di sbocco, grazie ad un forte incremento delle esportazioni verso questo paese che, nel periodo 2007-2013, si sono quasi decuplicate.

3.12 Oli e grassi

Il comparto degli oli e grassi comprende prodotti molto eterogenei tra loro con posizioni commerciali molto diversificate. Nel complesso, nel 2013, il comparto ha presentato un saldo normalizzato negativo del 22%, in miglioramento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2012. Le esportazioni sono aumentate del 7,4%, grazie all'incremento dei prezzi, nonostante la riduzione

delle quantità esportate. Spagna e Grecia, in Europa, e Indonesia e Malaysia, in Asia, sono i principali fornitori del comparto con quote cumulate, nel 2013, del 35,6% per i primi e di circa il 30% per i secondi. Dal lato dei mercati di sbocco, gli Stati Uniti hanno coperto poco meno del 22% delle nostre esportazioni, seguiti da Germania e Francia con una quota di poco superiore al 21%.

L'insieme delle diverse tipologie di olio d'oliva, vale a dire l'olio vergine ed extravergine, l'olio d'oliva lampante e l'altro olio d'oliva (sansa e raffinato), riveste una posizione di rilievo tanto negli scambi del comparto quanto nel complesso del commercio agroalimentare. Nel 2013, l'aggregato ha rappresentato, infatti, poco meno del 70% delle esportazioni e il 40% circa delle importazioni del comparto oli e grassi e il 4% delle esportazioni e il 3% circa delle importazioni agroalimentari italiane.

I flussi commerciali relativi all'olio di oliva vergine ed extravergine, primo prodotto tanto delle esportazioni quanto delle importazioni, sono aumentati, rispetto al 2012, dell'8,5% nel primo caso e del 10,4% nel secondo. Gli Stati Uniti si confermano i nostri maggiori acquirenti del prodotto, con una quota paese, nel 2013, del 30%; seguono la Germania (16,1%) e la Francia (8,2%). Le esportazioni verso gli Stati Uniti e la Germania sono aumentate del 5% e del 12%, rispettivamente, grazie a un aumento della componente prezzo (del 19% circa in entrambi i casi) cui ha corrisposto una diminuzione delle quantità esportate (del 12% e del 6% circa, rispettivamente). Le vendite alla Francia, invece, sono lievemente diminuite. La Spagna è il nostro principale

TABELLA 3.17 **OLI E GRASSI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Olio di oliva vergine ed extravergine	1.030.331	52,4	0,3	8,5	-7,8	17,7	-0,9
Oli di semi e grassi vegetali	311.612	15,8	-48,5	13,0	20,5	-6,3	8,0
Altro olio di oliva	306.625	15,6	46,0	5,7	-14,4	23,5	4,4
Oli e grassi di origine animale, uso ind.	79.290	4,0	-12,0	-6,4	-0,3	-6,1	12,1
Oli e grassi animali (uso alim.)	74.130	3,8	81,0	-7,2	-1,3	-6,0	-0,4
Margarina	71.544	3,6	-7,2	23,8	21,0	2,3	9,9
Altri oli e grassi di origine vegetale, uso ind.	56.119	2,9	-40,5	-0,9	2,4	-3,2	-12,1
TOTALE	1.967.842	100,0	-22,0	7,4	-5,2	13,2	1,2
IMPORTAZIONI							
Olio di oliva vergine ed extravergine	1.024.261	33,3	0,3	10,4	-13,7	28,0	-0,9
Oli di semi e grassi vegetali	899.141	29,2	-48,5	-9,4	3,9	-12,8	8,0
Olio di palma per uso non alim.	567.751	18,5	-100,0	61,9	77,3	-8,7	-2,5
Altri oli e grassi di origine vegetale, uso ind.	132.603	4,3	-40,5	30,5	62,3	-19,6	-12,1
Altro olio di oliva	113.476	3,7	46,0	-5,1	-28,1	32,0	4,4
Oli e grassi di origine animale, uso ind.	100.972	3,3	-12,0	-27,2	-34,3	10,9	12,1
Olio di oliva lampante	86.213	2,8	-39,0	-19,8	-39,8	33,1	16,2
Margarina	82.631	2,7	-7,2	1,2	7,1	-5,5	9,9
TOTALE	3.077.104	100,0	-22,0	4,6	-6,9	12,3	1,2

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

fornitore, con una quota, nel 2013, del 52,5%. Le importazioni da questo paese registrano, per il secondo anno consecutivo, una diminuzione che si è attestata, nel 2013, all'11,6%: questo risultato è da attribuirsi ad una riduzione della componente quantità (del 32,5%) non compensata dall'aumento della componente prezzo (del 31%). Nell'anno, sono aumentate le importazioni dalla Grecia (+ 66% circa), secondo nostro fornitore, e dalla Tunisia (+33%), nostro terzo fornitore. In tutti i casi, sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita, le variazioni subite dai più importanti partner commerciali sono state influenzate dal generalizzato aumento dei prezzi. Il secondo prodotto del comparto, tanto nei flussi in entrata che in quelli in uscita, è rappresentato da oli di semi e grassi vegetali che presenta un saldo normalizzato negativo (del 48,5%): le esportazioni di questo prodotto sono aumentate del 13%, grazie all'incremento della componente quantità a fronte di prezzi in diminuzione, mentre le importazioni sono diminuite del 9,4%. L'Europa è il nostro principale mercato di

sbocco, con Germania e Francia che hanno acquistato, rispettivamente, il 21% e il 13% circa del prodotto. Rispetto al 2012, le esportazioni verso la Germania sono aumentate del 41% circa grazie alla componente quantità. Le importazioni provengono prevalentemente da Indonesia e Malaysia che, assieme, assicurano oltre il 35% del prodotto, seguite da Russia e Paesi Bassi, da cui proviene un altro 17% di prodotto.

Il terzo prodotto d'importazione è rappresentato dall'olio di palma, in provenienza principalmente dall'Indonesia, con una quota paese del 93%, mentre riguardo alle nostre vendite all'estero il terzo prodotto di esportazione è l'altro olio di oliva (+6% rispetto al 2012). Gli Stati Uniti d'America si confermano il nostro principale cliente con una quota paese del 33,6%; tuttavia, le esportazioni verso questo paese registrano una diminuzione del 6,4% rispetto all'anno precedente a causa di una riduzione della componente quantità, superiore all'aumento fatto registrare dai prezzi.

3.13 Bevande

Il comparto rappresenta una delle voci più importanti della nostra bilancia agroalimentare con un peso del 20,1% sul totale delle nostre esportazioni agroalimentari del 2013 e del 3,7% sulle nostre importazioni agroalimentari. Si tratta di un aggregato eterogeneo che comprende i vini, gli spumanti, gli altri liquori e le acque minerali tra i principali prodotti di esportazione e la birra, le altre bevande non alcoliche (diverse dalle bibite gassate), altri liquori, champagne, alcol etilico non denaturato e whisky tra i principali prodotti di importazione. Nel complesso, il comparto presenta un saldo normalizzato positivo che, nel 2013, si è attestato al 64,5%, in miglioramento di 3,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, grazie ad un aumento delle esportazioni (+8,1%) e ad una diminuzione delle importazioni (-3,1%).

L'Europa e il Nord America sono i nostri principali mercati di riferimento tanto per i flussi in entrata quanto per quelli in uscita. Nel 2013, l'Europa ha rappre-

sentato il 55% circa dei nostri mercati di sbocco e l'86% dei nostri mercati di acquisto mentre il Nord America ha acquistato il 24,6% delle nostre esportazioni e ha assicurato poco meno del 5% delle importazioni del comparto. Nell'anno di analisi, gli Stati Uniti d'America, con una quota del 20% circa, si sono posizionati al primo posto dei mercati di sbocco, con acquisti di bevande dall'Italia che hanno rappresentato il 46% circa delle esportazioni agroalimentari italiane verso il paese; seguono, nell'ordine, Germania, Regno Unito e Svizzera che hanno rappresentato, insieme, poco meno del 37% delle nostre vendite all'estero del comparto. Guardando ad una dinamica di medio periodo, rispetto al 2007, le esportazioni verso tutti questi paesi registrano variazioni positive superiori al 30% fino a toccare il 40% nel caso della Svizzera. Il trend positivo è confermato dall'incremento delle esportazioni nel 2013 rispetto all'anno precedente, pari al 7% circa per gli Stati Uniti, al 6% circa per la Germania, al 12,6% per il Regno Unito e a poco meno del 5% per la Svizzera. L'aumento delle esportazioni rispetto all'anno precedente è da attribui-

TABELLA 3.18

**BEVANDE:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Vini rossi e rosati DOP confez. (dal 2010)	1.376.105	20,4	97,9	5,3	-1,8	7,2	0,8
Vini rossi e rosati IGP confez. (dal 2010)	649.624	9,6	97,5	1,1	-6,4	8,0	-0,8
Vini bianchi IGP conf. (dal 2010)	597.220	8,8	98,3	12,9	5,1	7,4	-0,2
Altri liquori	501.353	7,4	56,6	10,4	17,0	-5,6	6,2
Vini bianchi DOP confezionati (dal 2010)	454.186	6,7	96,2	6,9	0,8	6,1	0,2
Altri spumanti (DOP) (dal 2010)	392.747	5,8	98,5	26,3	27,6	-1,0	1,0
Acque minerali	368.797	5,5	96,3	8,4	10,7	-2,1	0,2
Altri vini bianchi, sfusi (dal 2010)	188.484	2,8	48,7	16,5	-10,6	30,2	-5,1
TOTALE	6.761.059	100,0	64,5	8,1	1,5	6,6	3,3
IMPORTAZIONI							
Birra di malto	485.458	33,3	-57,1	-0,8	-0,7	0,0	0,0
Altre bevande non alcoliche	144.601	9,9	4,3	-7,8	6,9	-13,8	15,7
Altri liquori	138.756	9,5	56,6	-7,2	-11,3	4,6	6,2
Alcool etilico non denaturato	120.145	8,2	-34,7	-21,0	-21,9	1,0	21,9
Champagne	106.909	7,3	-69,3	-11,2	-42,0	53,1	-0,9
Whisky	82.811	5,7	-52,6	0,1	-6,6	7,1	9,4
TOTALE	1.459.568	100,0	64,5	-3,1	1,0	-4,0	3,3

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

irsi alla dinamica positiva dei prezzi a fronte di variazioni delle quantità di segno non univoco. Nel 2013, la Germania è stata il nostro principale fornitore con una quota paese del 20% circa. La Francia che, tradizionalmente, si presentava come principale mercato d'origine delle importazioni di bevande nel nostro paese, anche nel 2013 rimane in seconda posizione (16,7%), facendo segnare -5% rispetto all'anno precedente e addirittura -24% rispetto al 2007. La composizione dei flussi commerciali in entrata del comparto può spiegare le diverse performance di questi due paesi. Il principale prodotto importato dalla Germania è la birra di malto, mentre lo champagne è il principale prodotto acquistato dalla Francia. Nel 2013, questi due prodotti hanno rappresentato, rispettivamente, il 77% circa delle nostre importazioni di bevande dalla Germania e il 42% circa dei nostri acquisti di bevande dalla Francia. A seguito della crisi economica ci sono state significative variazioni nei comportamenti di spesa degli italiani che hanno composto in maniera diversa il loro paniere di

acquisti ridimensionando i beni di lusso.

Al terzo e quarto posto tra i nostri fornitori di bevande si posizionano Spagna (12,3%) e Paesi Bassi (8,1%). Gli acquisti dai nostri principali fornitori registrano, nell'anno, tutti variazioni negative, comprese tra il 2,4% della Spagna e il 7% circa dei Paesi Bassi, a causa della riduzione delle quantità importate, eccezion fatta per la Spagna, a fronte di prezzi dall'andamento non univoco ma che è riuscito a ribaltare il segno negativo fatto registrare dalle quantità.

3.13.1 Vino

Il vino rappresenta un prodotto importante del comparto delle bevande. Nel 2013, esso ha rappresentato poco meno del 77% delle vendite del comparto, pari al 15,4% delle esportazioni agroalimentari dell'Italia. Il saldo normalizzato nel 2013 si è attestato

TABELLA 3.19

**VINO:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Vini rossi e rosati DOP confez. (dal 2010)	1.376.105	26,5	97,9	5,3	-1,8	7,2	0,8
Vini rossi e rosati IGP confez. (dal 2010)	649.624	12,5	97,5	1,1	-6,4	8,0	-0,8
Vini bianchi IGP confezionati (dal 2010)	597.220	11,5	98,3	12,9	5,1	7,4	-0,2
Vini bianchi DOP confezionati (dal 2010)	454.186	8,8	96,2	6,9	0,8	6,1	0,2
Altri spumanti (DOP) (dal 2010)	392.747	7,6	98,5	26,3	27,6	-1,0	1,0
Altri vini bianchi, sfusi (dal 2010)	188.484	3,6	48,7	16,5	-10,6	30,2	-5,1
Asti spumante (DOP)	173.499	3,3	99,9	15,6	8,2	6,8	0,1
Vini aromatizzati, confezionati	173.329	3,3	98,0	8,0	-10,1	20,1	0,4
Vini frizzanti DOP (dal 2010)	148.844	2,9	99,9	1,5	4,7	-3,1	1,4
Vini frizzanti IGP (dal 2010)	139.794	2,7	99,9	1,3	-10,5	13,2	0,0
TOTALE	5.190.276	100,0	88,6	7,4	-0,9	8,4	0,2
IMPORTAZIONI							
Champagne	106.909	34,1	-69,3	-11,2	-42,0	53,1	-0,9
Altri vini bianchi, sfusi (dal 2010)	65.045	20,7	48,7	33,8	3,2	29,6	-5,1
Altri vini rossi e rosati, sfusi (dal 2010)	31.170	9,9	52,4	40,9	56,6	-10,0	-10,5
Vini rossi e rosati DOP/IGP sfusi non prod. nella Comunità (dal 2010)	29.391	9,4	-74,4	40,9	14,7	22,8	7,9
Vini bianchi DOP/IGP sfusi non prod. nella Comunità (dal 2010)	16.581	5,3	-80,8	25,0	28,8	-3,0	12,9
Vini rossi e rosati DOP confez. (dal 2010)	14.483	4,6	97,9	-24,1	-10,9	-14,8	0,8
Vini bianchi DOP confezionati (dal 2010)	8.737	2,8	96,2	0,2	-12,2	14,2	0,2
TOTALE	313.625	100,0	88,6	5,0	0,7	4,3	0,3

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

all'88,6%, sostanzialmente stabile rispetto al 2012. Le esportazioni di vino sono aumentate del 7,4% rispetto all'anno precedente mentre le importazioni del 5%. In entrambi i casi, l'aumento è dovuto alla variazione positiva della componente prezzo. Andando nello specifico delle singole voci, i vini confezionati rappresentano il principale prodotto di esportazione del comparto. Questi vini, a più alto valore aggiunto, mostrano, quindi, di avere un maggiore *appeal* sui mercati esteri rispetto ad altre tipologie di vino. Nel 2013, il principale prodotto di esportazione dei vini confezionati è stato rappresentato dai vini rossi e rosati DOP che, da soli, hanno assicurato il 4,1% delle esportazioni agroalimentari italiane. Le vendite all'estero di questo prodotto sono aumentate di poco più del 5% rispetto al 2012, grazie alla crescita dei prezzi (+7,2%) a fronte di quantità in lieve riduzione (-1,8%). I paesi europei e del Nord America sono i principali acquirenti. Le esportazioni verso gli Stati Uniti rappresentano il 24,6% del totale, seguite dalla Germania (17,3%). Le esportazioni verso gli Stati Uniti, che nel 2013 si sono attestate sui 339 milioni di euro circa, sono aumentate del 5,4% rispetto all'anno precedente grazie ad un aumento della componente prezzo a fronte di una leggera flessione della componente quantità. Le esportazioni verso la Germania, pari a 238 milioni di euro circa, sono aumentate del 6,4% circa, grazie, anche in questo caso, alla componente prezzo, accompagnata, però, anche dal lieve incremento delle quantità esportate. Il secondo prodotto di esportazione del comparto vino, con una quota del 12,5%, è rappresentato dai vini rossi e rosati IGP confezionati. Nel 2013, le esportazioni di questo prodotto sono aumentate solo dell'1,1% a causa di un aumento della componente prezzo (+8%), a cui ha corrisposto la diminuzione della componente quantità (-6,4%). Alla relativa stazionarietà delle vendite del prodotto ha contribuito la diminuzione del 7,5%, rispetto al 2012, delle esportazioni verso gli Stati Uniti, nostro primo acquirente. Un aggregato di particolare importanza per le esportazioni del comparto è rappresentato dai vini spumante di qualità. Il 2013 conferma il successo delle bollicine italiane. Anche in questo caso, infatti, come già lo scorso anno, il contesto di crisi economica mondiale ha spostato l'attenzione su un prodotto di effetto, come gli spumanti, e con un prezzo molto competitivo rispetto allo champagne. In particolare, i prodotti della voce

altri spumanti (DOP), diversi dall'Asti spumante, nel 2013, hanno registrato vendite per circa 400 milioni di euro con un aumento del 26% circa rispetto al 2012, grazie all'aumento della componente quantità (+27,6%) a fronte di un lieve flessione della componente prezzo (-1%). Inoltre, è da sottolineare la ripresa delle esportazioni di Asti spumante (DOP) che, dopo la flessione del 2012 (-8%), nel 2013 registrano un aumento del 15,6% attestandosi a 173,5 milioni di euro. Questo risultato è da attribuirsi principalmente alla forte ripresa delle vendite alla Russia (+82,5%), dovuta, soprattutto, ad un aumento delle quantità vendute (+65%) accompagnato da un più contenuto incremento dei prezzi (+10,6%). Continuano a registrare, invece, variazioni negative le vendite agli altri tradizionali clienti, Germania (-14% circa) e Stati Uniti d'America (-4%), a causa della riduzione della componente quantità non compensata dall'aumento dei prezzi.

Il principale prodotto d'importazione dell'aggregato vino è lo champagne con una quota del 34%. Gli acquisti di questo prodotto, pari a circa 107 milioni di euro, continuano a diminuire: nel 2013 la variazione negativa è stata dell'11%, a causa della diminuzione della componente quantità (-42%) a fronte di un forte aumento della componente prezzo (+53%). Seguono le importazioni di altri vini bianchi, sfusi e di altri vini rossi e rosati, sfusi, con quote sul totale delle importazioni di vino del 21% circa e del 10%, rispettivamente. Le vendite di questi due prodotti al nostro paese segnano variazioni positive, rispetto al 2012, pari al 34% nel primo caso e al 41% circa nel secondo. L'aumento delle importazioni di altri vini bianchi, sfusi è da attribuirsi all'incremento della componente prezzo, a cui si è accompagnata anche una lieve crescita dei prezzi, mentre quello delle importazioni di altri vini rossi e rosati, sfusi è da attribuirsi all'aumento della componente quantità a fronte di prezzi calanti. Il nostro principale fornitore di entrambi i prodotti è la Spagna, con una quota, nel 2013, del 90,5% nel caso dei bianchi (in aumento del 35,5% rispetto al 2012) e del 52% circa nel caso dei rossi e rosati (in diminuzione del 13,2%). In quest'ultimo caso, vale la pena sottolineare la forte crescita delle importazioni dal Sudafrica che è diventato il nostro secondo fornitore.

3.14 Zucchero e prodotti dolciari

L'Italia presenta un saldo normalizzato negativo nel comparto dello zucchero che, nel 2013, si è attestato al 70% circa, in miglioramento di 7,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Questo risultato è da attribuirsi ad un aumento delle esportazioni, pari al 28,7%, e ad una diminuzione delle importazioni, pari al 7,7%. Le importazioni del comparto hanno pesato per il 2,8% sulle importazioni agroalimentari italiane. Francia e Germania si confermano i nostri principali fornitori di zucchero, con quote, rispettivamente, del 24,8% e 23,5%. Gli acquisti da questi due paesi sono diminuite, rispetto all'anno precedente, del 13% nel caso della Francia e del 25% circa in quello della Germania, a causa, soprattutto, della riduzione della componente quantità, a cui si è accompagnata anche una

flessione dei prezzi. Negli ultimi anni le importazioni dai paesi del Resto Africa sono cresciute, tanto da far diventare questo aggregato il nostro terzo fornitore di zucchero, con una quota del 23,5% (+16% circa rispetto all'anno precedente). Gli acquisti di zucchero rappresentano il 43% circa delle nostre importazioni agroalimentari da questo aggregato di paesi. Il comparto dei prodotti dolciari, composto da prodotti dolciari a base di cacao e da caramelle e gomme da masticare, presenta un saldo normalizzato positivo che, nel 2013, si è attestato al 27,6%. Il comparto ha costituito il 4,2% delle esportazioni agroalimentari italiane. Il principale prodotto, sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita, è rappresentato dai prodotti dolciari a base di cacao che sono la quarta voce in assoluto delle esportazioni agroalimentari italiane con una quota, nel 2013, del 3,7%. Rispetto all'anno precedente, le espor-

TABELLA 3.20

ZUCCHERO:

PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Zucchero e altri prod. saccariferi	198.137	100,0	-69,7	28,7	22,7	4,9	7,6
TOTALE	198.137	100,0	-69,7	28,7	22,7	4,9	7,6
IMPORTAZIONI							
Zucchero e altri prod. saccariferi	1.110.201	100,0	-69,7	-7,7	-13,6	6,9	7,6
TOTALE	1.110.201	100,0	-69,7	-7,7	-13,6	6,9	7,6

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 3.21

PRODOTTI DOLCIARI:

PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Prodotti dolciari a base di cacao	1.256.823	89,2	30,5	-3,1	1,5	-4,5	-2,0
Caramelle e gomme da masticare	151.536	10,8	7,9	20,2	18,4	1,5	7,6
TOTALE	1.408.358	100,0	27,6	-1,0	3,3	-4,2	-1,2
IMPORTAZIONI							
Prodotti dolciari a base di cacao	669.402	83,8	30,5	1,3	19,2	-15,0	-2,0
Caramelle e gomme da masticare	129.422	16,2	7,9	3,2	13,8	-9,3	7,6
TOTALE	798.824	100,0	27,6	1,6	18,3	-14,1	-1,2

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

tazioni di questo prodotto segnano una diminuzione del 3% circa a causa di una flessione della componente prezzo non compensata dalla variazione positiva della componente quantità. Nel 2013 questa voce ha rappresentato l'89% delle esportazioni del comparto e l'84% circa delle importazioni (+1,3%). Il principale mercato di riferimento dei prodotti dolciari a base di cacao, in entrambe le direzioni dei flussi, è l'Europa, con Francia e Germania in testa. La prima ha assorbito il 19% circa delle nostre esportazioni mentre la seconda il 7,2%. Rispetto al 2012, le esportazioni verso la Francia sono rimaste stabili mentre quelle verso la Germania sono diminuite del 15% circa a causa di una diminuzione delle quantità vendute non bilanciata dall'aumento della componente prezzo. I prodotti dolciari a base di cacao rappresentano una importante fetta delle nostre esportazioni agroalimentari verso l'Asia. Nel 2013, esse hanno rappresentato il 26,5% e il 16,8% delle nostre vendite di prodotti agroalimentari ad Hong Kong e alla Cina, rispettivamente. Nel 2013, i primi tre fornitori di prodotti dolciari a base di cacao sono stati Germania (39,3%), Francia (15,5%) e Paesi Bassi (11,6%). Le importazioni registrano tutte variazioni negative, eccezion fatta per quelle dalla Germania che aumentano del 10,5% grazie all'aumento delle quantità accompagnato da una flessione della componente prezzo.

3.15 Prodotti della pesca e prodotti ittici

L'aggregato è composto dai prodotti afferenti tanto al settore primario quanto all'industria di trasformazione. Nel suo complesso presenta un forte deficit strutturale che, nel 2013, è rappresentato da un saldo normalizzato negativo del 63,6% per i prodotti della pesca e dell'81,1% per i prodotti ittici.

3.15.1. Prodotti della pesca

Nel 2013, il saldo normalizzato del settore ha registrato un miglioramento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, grazie all'aumento del 7,7% delle esportazioni a fronte di importazioni stabili.

Le importazioni di questo comparto hanno rappresentato il 2,4% del totale delle importazioni agroalimentari italiane. Circa il 50% dei flussi in entrata ha riguardato le prime due voci, crostacei e molluschi freschi o refrigerati e altro pesce fresco o refrigerato; seguono le importazioni di salmoni freschi e refrigerati con una quota del 16,7% sugli acquisti del comparto. Mentre le importazioni dei primi due prodotti sono diminuite, del 4,1% e dell'1,4%, rispettivamente, le importazioni di salmoni hanno fatto registrare un incremento del 34%, grazie all'aumento dei prezzi a

TABELLA 3.22

**PESCE LAVORATO E CONSERVATO:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Pesci lavorati	225.194	65,6	-78,0	12,2	8,4	3,5	1,3
Crostacei e molluschi congelati	72.771	21,2	-87,6	-2,9	0,5	-3,3	0,2
Crostacei e molluschi lavorati	26.050	7,6	-61,6	5,7	9,1	-3,1	1,1
Altro pesce congelato	17.897	5,2	-83,9	16,9	67,8	-30,3	3,0
Pesce spada congelato	1.436	0,4	-94,3	-13,2	9,3	-20,6	-0,5
TOTALE	343.348	100,0	-81,1	8,2	9,7	-1,4	1,2
IMPORTAZIONI							
Pesci lavorati	1.824.361	55,5	-78,0	4,6	3,2	1,3	1,3
Crostacei e molluschi congelati	1.101.920	33,5	-87,6	-4,3	2,3	-6,5	0,2
Altro pesce congelato	205.025	6,2	-83,9	-6,2	-4,7	-1,6	3,0
Crostacei e molluschi lavorati	109.617	3,3	-61,6	1,9	6,5	-4,3	1,1
Pesce spada congelato	48.808	1,5	-94,3	-4,8	11,1	-14,3	-0,5
TOTALE	3.289.731	100,0	-81,1	0,5	2,7	-2,1	1,2

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 3.23 **PRODOTTI DELLA PESCA:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Altro pesce fresco o refrigerato	86.301	39,9	-46,2	5,8	9,8	-3,6	2,7
Crostacei e molluschi freschi o refr.	60.806	28,1	-59,2	-1,7	1,2	-2,8	0,8
Pesci vivi (ornamentali esclusi)	26.601	12,3	41,5	-3,5	-4,9	1,5	5,8
Prodotti non alim. della pesca	12.552	5,8	-42,6	21,1	-1,6	23,1	11,5
Orate fresche o refrigerate	10.605	4,9	-82,4	120,9	111,1	4,6	9,3
Spigole fresche o refrigerate	9.828	4,5	-83,6	75,8	91,4	-8,2	7,4
Salmoni freschi o refrigerati	7.373	3,4	-91,3	9,0	-18,7	34,0	-1,9
TOTALE	216.383	100,0	-63,6	7,7	7,4	0,3	2,0
IMPORTAZIONI							
Crostacei e molluschi freschi o refr.	237.491	24,4	-59,2	-4,1	-1,6	-2,6	0,8
Altro pesce fresco o refrigerato	234.763	24,1	-46,2	-1,4	-5,9	4,7	2,7
Salmoni freschi o refrigerati	162.058	16,7	-91,3	34,3	-5,9	42,7	-1,9
Orate fresche o refrigerate	110.185	11,3	-82,4	-0,6	-0,7	0,0	9,3
Spigole fresche o refrigerate	109.785	11,3	-83,6	-7,4	0,5	-7,9	7,4
Pesce spada fresco o refrigerato	38.748	4,0	-90,6	-3,4	3,6	-6,8	-0,2
Sogliole fresche o refrigerate	37.996	3,9	-97,9	-9,4	2,1	-11,3	0,7
Prodotti non alim. della pesca	31.151	3,2	-42,6	-10,3	2,0	-12,1	11,5
TOTALE	973.179	100,0	-63,6	0,8	-1,1	1,9	2,0

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

fronte di quantità in lieve flessione. A livello geografico, nel 2013, i nostri principali fornitori sono stati, nell'ordine, Spagna, Grecia, Francia e Svezia, con una quota cumulata del 63%. In particolare, le importazioni di prodotti della pesca hanno rappresentato il 21,4% delle importazioni agroalimentari italiane dalla Grecia e il 47% circa di quelle dalla Svezia. Da un punto di vista dinamico, rispetto al 2012, le variazioni delle importazioni dai principali paesi fornitori sono tutte di segno negativo, ad eccezione della Svezia le cui vendite al nostro paese segnano ancora una volta una crescita (+37,5%) dopo quella dello scorso anno (+13%). Passando al dettaglio merceologico, i nostri principali fornitori di crostacei e molluschi (freschi o refrigerati) e di altro pesce (fresco o refrigerato) sono Spagna e Francia, che insieme assicurano poco più del 50% della nostra domanda estera di entrambi i prodotti. Gli acquisti all'estero di salmoni (freschi o refrigerati) provengono per il 67% dalla Svezia alla quale segue la Danimarca con una quota di poco meno del

29%: le importazioni di salmone da questi paesi sono aumentate del 38% e del 35%, rispettivamente, a causa dell'aumento dei prezzi.

Le esportazioni dei prodotti della pesca pesano per lo 0,6% sulle nostre esportazioni agroalimentari. Altro pesce (fresco e refrigerato) e crostacei e molluschi (freschi o refrigerati) costituiscono le principali voci delle vendite all'estero del comparto. Rispetto al 2012, le esportazioni della prima voce sono aumentate del 6% circa mentre quella della seconda sono diminuite dell'1,7%. Nel 2013, la Spagna e la Germania si confermano le principali destinazioni di altro pesce (fresco e refrigerato) mentre Spagna e Francia sono i principali mercati di sbocco per i crostacei e molluschi (freschi o refrigerati). Il terzo prodotto d'esportazione, pesci vivi (a esclusione di quelli ornamentali), è l'unico che presenta un saldo positivo che, nel 2013, si è attestato al 41,5%, in ulteriore miglioramento rispetto al 2012, grazie alla forte contrazione delle importazioni. Tuttavia, le vendite all'estero di questo prodotto segnano

ancora valori negativi (-3,5%) dopo la forte contrazione del 2012. Nel 2013, Austria, Germania e Tunisia hanno rappresentato i prime tre mercati di sbocco del prodotto, con una quota cumulata del 70% circa.

3.15.2. Prodotti ittici

I prodotti ittici rappresentano l'8,3% delle importazioni e l'1% delle esportazioni agroalimentari italiane. I pesci lavorati e i crostacei e molluschi congelati, le voci più importanti del comparto, nel 2013 hanno rappresentato, insieme, oltre l'80% sia delle importazioni che delle esportazioni. Nel 2013, la Spagna si è confermata il primo paese di origine dei pesci lavorati con una quota del 18,9%, seguita a distanza da Paesi Bassi (9,3%) e da Resto Africa (7,6%)

La Spagna si conferma il nostro principale fornitore, con una quota del 20,8%, anche per i crostacei e molluschi congelati; seguono, a distanza, Ecuador (10%) e Thailandia (8%). In particolare, questa voce rappresenta una importante fetta delle nostre importazioni agroalimentari da questi due paesi, pari al 30,4% per il primo e al 26,6% per il secondo.

3.16 Prodotti della silvicoltura

Il comparto presenta un saldo normalizzato fortemente negativo che, nel 2013, si è attestato al 67%. Le importazioni, pari a 670 milioni di euro circa, sono diminuite del 7%, a causa della diminuzione della componente prezzo, mentre le esportazioni sono rimaste stabili. Il saldo normalizzato, pertanto, è migliorato di 1,9 punti percentuali. Legno, sughero e bambù e gomme forestali (uso non alimentare) sono i principali prodotti d'importazione. Nel 2013, essi sono stati il 90% circa delle nostre importazioni del comparto. I nostri principali prodotti di esportazione sono i prodotti forestali non legnosi (uso alimentare) e le gomme forestali (uso non alimentare). Le importazioni di legno, sughero e bambù sono rimaste stabili mentre quelle di gomme forestali sono diminuite del 15% circa rispetto al 2012. Asia (Thailandia e Indonesia, rispettivamente al secondo e terzo posto) ed Europa (Francia e Slovenia, rispettivamente al primo e quarto posto) sono le principali aree di provenienza dei prodotti della silvicoltura. Dopo il dimezzamento degli acquisti dall'Indonesia e dalla Thailandia che ha caratterizzato il 2012, le importazioni dall'Indonesia hanno registrato un'ulteriore contrazione del 16% circa, mentre quelli dalla Thailandia sono rimasti stabili. Gli acquisti dalla Francia si sono ridotti, nell'anno, del 9,3%.

TABELLA 3.24

**PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2013 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2013/2012			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Prodotti forestali non legnosi (uso alim.)	54.702	41,9	-8,2	3,4	-44,9	87,7	3,6
Gomme forestali (uso non alim.)	47.711	36,6	-69,9	-6,1	18,8	-21,0	2,4
Legno, sughero e bambù	28.068	21,5	-84,5	4,3	26,1	-17,3	0,6
TOTALE	130.482	100,0	-67,3	-0,1	-13,1	15,0	1,9
IMPORTAZIONI							
Legno, sughero e bambù	334.484	50,0	-84,5	0,2	1,3	-1,1	0,6
Gomme forestali (uso non alim.)	269.486	40,3	-69,9	-14,9	-1,7	-13,4	2,4
Prodotti forestali non legnosi (uso alim.)	64.457	9,6	-8,2	-3,8	-3,5	-0,3	3,6
TOTALE	668.426	100,0	-67,3	-6,8	-0,3	-6,5	1,9

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

